

## Terza domenica di Quaresima

### Necessità della conversione (Lc 13,1-9)

1. In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. 2. Prendendo la parola, Gesù rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? 3. No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. 4. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? 5. No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». 6. Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. 7. Allora disse al vignaiolo: Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? 8. Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché io gli zappi attorno e vi metta il concime 9. e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai».



1. *il cui sangue Pilato aveva mescolato*: I due episodi riportati in 13,1-5 si trovano esclusivamente in Luca. Nessuno dei resoconti che riguardano la propensione di Pilato a usare la mano di ferro contro i Giudei corrisponde esattamente a questa descrizione, anche se confermano il ritratto che viene fatto di lui di un amministratore particolarmente incline ad adottare soluzioni sbrigative (Giuseppe, *Antichità giudaiche* 18,85-89; *La guerra giudaica* 2,169-177). Ciò che Luca si propone non è di scrivere la storia del governo di Pilato, ma di ribadire la necessità della conversione.
2. *per aver subito tale sorte*: Il «per» traduce una proposizione retta da *hoti* («perché hanno subito tale sorte»). Nella pietà popolare (basata su promesse deuteronomiche, cf Dt 28-30) i disastri erano interpretati come una punizione dei peccati (cf Gb 4,17; Ez 18,26) e questa convinzione è rispecchiata in Gv 9,2-3, nonché in alcune delle guarigioni descritte da Luca (ad esempio 5,20-24). Gesù non contesta l'equazione peccato-punizione, ma si limita a chiedersi se i loro peccati fossero peggiori di quelli di altri.
3. *se non vi convertite*: I suoi ascoltatori non possono rimanere soddisfatti al pensiero che i loro peccati sono meno conosciuti di quelli di altri. Tutti sono chiamati al pentimento dal Messia, il quale qui assume il tono di Giovanni in 3,7-9.16-17 e di Is 3,1-26. «Allo stesso modo» significa improvvisamente e senza preparazione.
4. *la torre di Siloe*: Il termine *pyrgos* si riferisce ai torrioni che facevano parte delle mura di una città. Gv 9,7.11 parla della piscina di Siloe situata in Gerusalemme e Luca parla senz'altro della stessa zona. Nella sua descrizione delle mura del Tempio, Giuseppe parla della parte più antica del muro (risalente ai tempi di Davide) che a un tratto «girava verso sud sopra la fontana di Siloe» (Giuseppe, *La guerra giudaica* 5,145).
5. *più colpevoli*: Letteralmente: «debitori» (*opheiletai*). Notare l'equazione «debito = colpa».
6. *Un tale aveva un fico*: Mc 11,12-14 e Mt 21,18-19 hanno anch'essi un episodio di Gesù e un albero di fichi espresso in forma narrativa: Gesù trova un albero che non porta frutti e lo maledice. La parabola di Luca probabilmente deriva dalla stessa tradizione, ma egli la usa in un contesto del tutto diverso. Il fico (*sykē*) e la vite (*ampelos*) si trovano insieme in Mic 4,4 e Gl 2,22 come segni della benedizione di Dio.

7. *vengo a cercare frutti su questo fico*: A differenza di Mc 11,13 dove Gesù non trova frutti perché «non era quella la stagione dei fichi», quest'uomo si reca regolarmente a controllare il suo albero. I «tre anni» non si prestano a farne un'allegoria del ministero di Gesù, poiché Luca non dà alcuna indicazione che il ministero di Gesù avesse la durata di tre anni.

## INTERPRETAZIONE

Luca mette insieme del materiale che ha in comune con gli altri Sinottici (una versione delle parabole del fico, del lievito e del seme di senape) con altri episodi derivati da fonti proprie o di sua invenzione (la guarigione della donna curva e i disastri accaduti a Gerusalemme), in modo da creare un'altra movimentata tappa del viaggio del Messia verso Gerusalemme.

Luca presenta Gesù che reagisce alla notizia di queste morti avvenute in città secondo il classico stile profetico: i disastri sono presentati come esempi ammonitori per i suoi ascoltatori. La gente che è morta non era più meritevole di morire di quanto non lo fossero gli altri. Da una morte improvvisa e violenta non si può arguire la gravità del peccato. Anzi, Gesù stesso andrà incontro a una morte che avrà tutta l'apparenza di una punizione per i peccati. Ma ciò che il Messia vuole dire è che la morte stessa, con il concomitante giudizio di Dio, è sempre tanto vicina. Può accadere mentre uno è intento a svolgere un sacrificio rituale. Può accadere mentre uno si trova a passare sotto un muro. E quando arriva così improvvisamente, non c'è più tempo di convertirsi. Rabbi Eliezer aveva dichiarato che una persona dovrebbe ravvedersi il giorno prima di morire (*Pirke Aboth* 2,10); ma i suoi discepoli dicevano che una persona può morire in qualsiasi giorno, perciò tutta la vita dovrebbe essere spesa nel pentimento (*bT Shab.* 153a). La conversione alla quale chiama Gesù non consiste, naturalmente, nel limitarsi a evitare il peccato, ma è un'accettazione della visitazione di Dio nella proclamazione del suo regno. Per il lettore, tuttavia, la notizia di queste morti serve a ricordargli che il Signore stesso è inesorabilmente diretto verso la città nella quale queste terribili cose possono facilmente verificarsi, cosa che verrà espressa ancora più esplicitamente in 13,31-35. Il fatto che questa sia la seconda volta che nel racconto viene fatto il nome di Pilato (dopo 3,1), e che ora venga additato quale assassino dei Galilei, non può certamente essere casuale.

Particolarmente interessante è l'uso che Luca fa della tradizione dell'albero di fichi (13,6-9). Matteo e Marco descrivono Gesù che s'imbatte in un albero di fichi che non porta frutti. Ma in Luca questo incontro è una parabola che chiaramente svolge la funzione di interpretare questa parte del suo racconto. L'albero *non* viene sommariamente tagliato. Gli viene concesso ancora un altro anno, nonostante che abbia già avuto il tempo di portare frutti. L'incoraggiamento per gli ascoltatori di Gesù è che il Messia è ancora in viaggio verso la città; c'è ancora tempo di rispondergli. L'avvertimento è che se non lo fanno, saranno certamente tagliati fuori.